

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

*Col nome di Allah,
il Misericordioso, il Benevolo*

قال الله عزوجل:

إِنَّمَا يُرِيدُ اللَّهُ لِيَنْهَا عَنْكُمُ الرِّجْسُ أَهْلُ الْبَيْتِ وَيُطَهِّرُكُمْ تَطْهِيرًا (سورة الأحزاب: الآية ٣٣)

"In verità, Dio vuole allontanare da voi soli ogni impurità, o Ahlu-l-Bayt, e purificare solo voi di purificazione assoluta"
(Corano 33:33)

Esistono innumerevoli tradizioni del sommo Profeta (S), sia nelle fonti sciite che in quelle sunnite, che dimostrano chiaramente che questo benedetto versetto coranico fu rivelato a proposito dei Cinque del Mantello: il sommo Profeta, il suo vicario Ali, la sua nobile figlia Fatima, e i suoi due nipoti Hassan e Hussain, pace su di loro.

A titolo di esempio, consultare:

il Musnad di Ahmad (241 AH), 1:331, 4:107, 6:292 e 304; il Sahih di Muslim (261 AH), 7:130; il Sunan del Tirmizhiyy (279 AH), 5:361 eccetera; as-Sunan al-Kubraa del Nisaa'i (303 AH), 5:108 e 113; az-Zhariyah at-Taahirah an-Nabawiyyah del Dulaabi (310 AH), 108; al-Mustadrak 'ala-s-Sahihayn di Haakim Nishaburiyy (405 AH), 2:416, 3:133 e 146 e 147; al-Burhan del Zarkashi (794 AH), 197; Fath al-Baari, commento del Sahih del Bukhari, Bin Hajar al-Asqalaniyy (852 AH), 7:104; al-Usul min al-Kaafi del Kolayni (328 AH), 1:287; al-Imamah wa-t-Tabsirah, Ibn Baabiwaah (329 AH), 47, h. 29; Da'aayem al-Islam, Maghribiyy (363 AH), 35 e 37; il Khissal del Saduq (381 AH), 403 e 550; al-Amaali del Tusiyy (460 AH), hh. 438, 482 e 783.

Consultare inoltre le seguenti opere (all'esegesi del versetto in esame):

Jaami' ul-Bayaan del Tabari (310 AH); Ahkaam al-Quran del Jassass (370 AH); Asbaab an-Nuzul del Waahidi (468 AH); Zaad al-Maasir, Bin Jawziyy (597 AH); al-Jaami' li-Ahkaam al-Quran del Qurtubiyy (671 AH); il Tafsir di Bin Kathir (774 AH); il Tafsir del Tha'alaibiyy (825 AH); ad-Durr al-Manthur del Suyutiyy (825 AH); Fath al-Qadir del Shawkaaniyy (1250 AH); il Tafsir del 'Ayaashiy (320 AH); il Tafsir del Qumiy (329 AH); Tafsir Furaat al-Kufiyy (352 AH), al commento al versetto degli Ulul-Amr; Majma' al-Bayaan del Tabrisiyy (560 AH) e molte altre fonti.

LA VERITÀ COSÌ COM'È

قال رسول الله ﷺ

«إِنِّي تَارِكٌ فِينَمُّ الشَّلَّانِ كِتَابَ اللَّهِ وَعِزْتِي أَهْلَ بَيْتِي مَا إِنْ تَمْسَكْتُمْ بِهِمَا لَنْ تَنْصُنُوا بَغْدِي أَهْمَدًا وَأَهْمَالَنْ يَهْرَقَا حَتَّى يَرْدَا عَلَيَّ الْحَوْضَ».

(صحيح مسلم / ١٢٢ / ٧ * سنن الدارمي / ٢ / ٣٣٢ * مسند أحمد / ٣ / ١٤، ١٧، ٢٦ و ج ٤ / ٣٧١ وج ٥ / ١٨٩، ١٨٢ * مستدرك الحاكم / ٣ / ١٤٨، ١٠٩ و ٥٣٣)

Il Messaggero di Allah (s) disse:

“Lascio invero fra di voi due cose preziose [Aṣ-ṣaqlayn], il Libro di Allah e la mia Famiglia (la Gente della mia Casa), che finché vi atterrete ad esse non vi travierete mai. E in verità queste due cose non si separeranno mai tra di loro, finché non mi raggiungeranno allo Stagno [di Kawṣar]”

{*Ṣaḥīḥ di Muslim*, vol. 7, pag. 122. *Sunan di Dārimiyy*, vol. 2, pag. 432. *Musnad di Aḥmad Bin Ḥanbal*, vol. 3, pag. 14, 17 e 26; vol. 4, pag. 371; vol. 5, pag. 182 e 189; *Mustadrak di Ḥākim*, vol. 3, pag. 109, 148 e 533... }

LA VERITÀ COSÌ COM'È

Autore
Ja'far al-Hadi

Traduzione a cura di
Noemi Castaldo

In collaborazione con

Centro Culturale Imam Ali di Milano
Assemblea Mondiale dell'Ahlulbayt

Irfan Edizioni

La Verità così com'è

Autore: Ja'far al-Hadi.

Tradotto da: Noemi Castaldo.

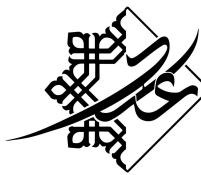
Revisioni: Hossein Morelli - Mustafà Milani

Prodotto da: Sezione Traduzioni del

Dipartimento degli Affari Culturali
dell'Assemblea Mondiale Ahlulbayt (A).



The Ahl ul-Bayt (a.s) World Assembly



مركز فرهنگی امام علی (ع) میلان
Centro Culturale IMAM ALI a.s di Milano

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2024 presso Printi Intelligent (Montoro - AV)

Progetto grafico e copertina: Assemblea Mondiale dell'Ahlulbayt e Centro Culturale Imam Ali (a.s.) di Milano

Tutti i diritti riservati

© Assemblea Mondiale dell'Ahlulbayt (The Ahlulbayt (a.s.) World Assembly)

Pubblicato da:

Irfan Edizioni

C/da Sofferetti 125 - 87069 San Demetrio Corone (CS)

www.irfanedizioni.com

ISBN 979-12-81523-06-7

Indice

Prefazione	10
La necessità della conoscenza reciproca	13
<i>La Shi'a Imamita Jafarita</i>	18

Prefazione

La preziosa eredità sapienziale lasciata dal sommo Profeta (S) e dai nobili Imam (A), e custodita dai loro sinceri seguaci, è un perfetto modello di dottrina universale, che contiene in sé i vari rami del sapere islamico. Essa è riuscita a formare ed elevare spiritualmente molte persone degne e capaci, e ha donato al popolo islamico numerosi dotti e sapienti, che, seguendo gli insegnamenti dell'Ahlu-l-bayt (A), sono sempre stati in grado di rispondere egregiamente alle obiezioni e a rintuzzare con assoluta decisione gli attacchi e le istigazioni dei seguaci delle dottrine e delle correnti di pensiero nemiche, interne ed esterne alla società islamica. L'Assemblea Mondiale dell'Ahlulbayt (A), in adempimento dei suoi doveri, s'impegna di difendere l'immensa eredità sapienziale muhammadica, e di custodire i suoi veraci e salvifici principi e precetti, ai quali, i capi delle varie sette, dottrine e correnti nemiche dell'Islam, si sono sempre opposti con irragionevole ostinazione. L'Assemblea Mondiale dell'Ahlulbayt (A), in questo sacro sentiero, si considera seguace dei sinceri discepoli dell'Ahlu-l-bayt (A), gli stessi che si sono sempre sforzati di respingere e rintuzzare le vili accuse rivolte alla sacra religione islamica, e hanno sempre cercato (conformemente alle esigenze dell'epoca nella quale vivevano) di essere in prima linea in questa estenuante lotta contro il male e l'ignoranza.

L'esperienza accumulata in questo campo, nelle opere dei sapienti della Scuola dell'Ahlul-l-bayt (A), è unica nel suo genere: essi hanno beneficiato di uno straordinario patrimonio sapienziale, basato sulla sovranità del sano intelletto e della corretta argomentazione, non influenzato dalle travianti passioni umane e dal cieco settarismo. L'Assemblea Mondiale dell'Ahlulbayt (A) si è sempre sforzata di offrire agli amanti della verità una nuova fase di questa preziosa esperienza, attraverso una serie di studi, ricerche ed opere di sapienti e studiosi discepoli della sacra Scuola dell'Ahlul-l-bayt (A), o di coloro che per grazia divina hanno abbracciato e seguito questa nobile e salvifica Scuola. Questa Assemblea ha inoltre provveduto allo studio e alla pubblicazione delle utili e preziose opere dei dotti e dei sapienti del passato, affinché anche queste fonti possano essere una sana e gradevole sorgente di sapienza, capace di dissetare gli amanti della verità, che possono in questo modo, nell'era del rapido perfezionarsi degli intelletti, venire a conoscenza dell'immenso patrimonio sapienziale donato dall'Ahlul-l-bayt (A) all'intera umanità. Ci auguriamo che i gentili lettori non privino l'Assemblea Mondiale dell'Ahlulbayt (A) dei loro preziosi giudizi e suggerimenti, e delle loro costruttive critiche. Invitiamo altresì istituti, fondazioni, sapienti, esperti e traduttori ad aiutarci e sostenerci nell'opera di diffusione del puro e prezioso patrimonio sapienziale islamico. Supplichiamo Iddio di accettare questo nostro umile sforzo, e di farlo prosperare sotto la protezione del Suo Vicario sulla terra, il santo Mahdi (che Iddio affretti la sua nobile manifestazione). Per concludere, ringraziamo vivamente lo Shaykh Ja`far al-Hid, autore di questo libro, e tutti quelli che hanno collaborato alla

realizzazione di questa traduzione, soprattutto i fratelli dell'Ufficio Traduzioni.

Infine, ci auguriamo d'aver eseguito, con ciò, parte del nostro dovere verso la Missione del nostro Eccelso Signore, che "...ha inviato il Suo Messaggero con la guida e la vera religione acché Egli possa farla prevalere su tutte le religioni, e Allah è sufficiente come testimone" (48:28)

**Sezione Culturale dell'Assemblea
Mondiale dell'Ahlulbayt (A)**

La necessità della conoscenza reciproca

Nel Santo Corano si legge:

وَجَعَلْنَاكُمْ شُعُوبًا وَّقَبَائِلَ لِتَعَارِفُوا

"Abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conosceste a vicenda"¹

Quando sorse l'Islam, i popoli erano così disuniti che si ignoravano l'un l'altro. Inoltre, erano coinvolti in conflitti e dispute reciproche. Con la diffusione dell'Islam tra queste genti, la loro ignoranza mutò in conoscenza reciproca, la rivalità in cooperazione e la dissociazione in mutue relazioni. Questo cambiamento è una delle benedizioni dei precetti unitari dell'Islam, motivo principale della comparsa di una grande, unita Comunità che ha introdotto nel mondo una splendida cultura, e ha protetto i suoi individui dal male degli oppressori e dei tiranni, ed è riuscita a conquistare il rispetto del mondo intero e diventare oggetto di venerazione agli occhi di tutti i despoti e governanti arroganti.

Ciò che è accaduto è da attribuire all'unità e all'intimo rapporto di questa Comunità, che ha messo da parte le differenze etniche e culturali, e i differenti costumi o tradizioni. Raggiungere un consenso sui principi,

1. *Il Sacro Corano*, 49:13.

fondamenti, atti obbligatori e doveri, ha contribuito al raggiungimento dell'unità. Senza dubbio, l'unione fa la forza, mentre la separazione è debolezza.

La nuova situazione prevalse per un periodo di tempo. Quindi, l'unità e la conoscenza si trasformarono in disunità, così che la gente cominciò a ignorarsi l'una con l'altra; la comprensione mutò in inimicizia, così che alcuni gruppi cominciarono ad accusarsi reciprocamente di ateismo e alcune scuole cominciarono a condurre campagne contro altre. Di conseguenza, la Comunità perse la sua forza, esaurendola, e i tiranni sminuirono questa Comunità che un tempo godeva di uno status pionieristico e di guida. Questa condizione ha aperto la strada alle "volpi" e ai "lupi" permettendo loro di muoversi liberamente nelle terre di questa Comunità; i nemici stranieri, che sono maledetti da Allah l'Onnipotente e respinti dall'umanità, hanno guadagnato il controllo sulle sue varie parti. Così, le ricchezze di questa Comunità sono state saccheggiate, la sua santità è stata violata e il suo onore è finito in balia di gente empia. Le conseguenze di ciò sono stati costanti crolli, sconfitte e cadute, che oggi affliggono il Mondo Islamico, soprattutto paesi come la Palestina e l'Afghanistan, come in passato afflissero l'Andalusia, Bukhara, Samarcanda, Tashkent e Bagdad.

Di conseguenza, nessuno ha più risposto alle chiamate della Comunità e nessuno ha più ascoltato i suoi appelli di aiuto; ma la malattia si trova altrove, così come il suo rimedio. Allah, l'Onnipotente, ha decretato che nulla può attuarsi senza la sua causa, e "l'ultimo affare di questa Comunità può essere corretto correggendo il suo primo affare"

Ora che la Comunità islamica si trova ad affrontare le più orribili e veementi campagne che prendono di mira la sua entità, la sua dottrina e la sua unità, così come affronta i piani destinati a danneggiare la coesistenza tra le differenti scuole di pensiero, non è forse opportuno in questa fase che i musulmani di tutto il mondo si uniscano e rafforzino i loro rapporti? Le varie scuole islamiche condividono gli stessi principi e considerano il Santo Corano e la Santa *Sunnah*¹ come fonte del diritto e credono che Allah l'Onnipotente sia l'Unico e Solo Signore, Muhammad² il loro profeta, e l'Aldilà il ritorno finale. Inoltre, tutti i musulmani compiono gli stessi atti religiosi (ovvero la preghiera, il digiuno, il pellegrinaggio alla Santa Casa di Dio alla Mecca, il sostegno economico ai non abbienti, la lotta contro i nemici dell'Islam, il rispetto per ciò che è ritenuto lecito e l'abbandono di ciò che è ritenuto illegittimo dall'Islam), e tutti essi amano il Santo Profeta e la sua famiglia (la pace sia su tutti loro), e si tengono distanti dai loro nemici, malgrado l'intensità dei loro sentimenti riguardo questi argomenti possa essere differente.

1. "La Santa *Sunnah*" si riferisce alle parole, atti e conferme del Profeta Muhammad.

2. L'acronimo (s) sta per '*salla allahu 'alayhi wa alahi*.' È usato nel corso di questo libro dopo il nome del Santo Profeta Muhammad e viene tradotto come 'possa l'Onnipotente Allah benedire lui e la sua famiglia.'

Quindi, le scuole islamiche sono proprio come le dita di una mano le quali si trovano tutte insieme, anche se differiscono leggermente tra loro in lunghezza, larghezza e forma o, forse, sono come un corpo che ha molte parti di diverse forme e dimensioni, e queste parti insieme cooperano per stimolare l'attività fisica di una persona.

Il confronto tra la Comunità islamica e la mano, o il corpo, può essere un'indicazione del fatto suddetto.¹

In passato, i sapienti delle varie scuole e correnti islamiche erano soliti vivere fianco a fianco senza alcuna disputa. In molte occasioni cooperavano tra loro, spiegandosi l'un l'altro libri teologici o di giurisprudenza, frequentando le lezioni degli altri sapienti, sostenendosi a vicenda, dando agli altri il permesso di riportare le loro narrazioni, chiedendo il permesso agli altri per citare passi dai loro libri, pregando dietro gli imam delle altre scuole, confermando la religiosità degli altri, ed approvando le altre scuole. Inoltre, i seguaci delle differenti scuole vivevano insieme amichevolmente, come se non ci fosse disaccordo e discordanza di pareri tra loro, e quando gli studiosi di una scuola criticavano un'altra, si comportavano con assoluto decoro e rispetto delle norme della discussione scientifica e oggettiva.

1. Questa è un'indicazione di un famoso detto del Santo Profeta: "I musulmani sono come un unico corpo: quando un organo soffre, gli altri organi ne condividono la sofferenza..." (**Riyad al-Salihin**, pp. 167).

Si narra anche che egli (che la pace sia su di lui e sulla sua Famiglia) abbia detto: "In verità, i musulmani sono una sola mano contro i loro nemici." (**Bihar al-Anwar**, 28:104).

Numerose sono le inconfutabili prove storiche di tale profonda cooperazione attraverso la quale i sapienti musulmani erano in grado di arricchire la cultura islamica, fornendo un eccellente esempio di libertà confessionale, attirando l'attenzione di tutto il mondo e guadagnandone il rispetto.

Come dimostrano i fatti, non è impossibile per i sapienti della Ummah islamica tenere incontri e scambi di opinioni con calma e obiettività, sincerità e buone intenzioni, e discutere i differenti punti di vista tra le scuole islamiche con una buona conoscenza delle prove e le testimonianze di ognuna di esse.

E' inoltre cosa buona e ragionevole che ogni scuola o gruppo presenti le proprie credenze, idee e pensieri, liberamente e apertamente, in modo che le accuse e gli argomenti pretestuosi destati contro ogni scuola possano essere noti a tutti, e ognuno possa rendersi conto delle somiglianze e differenze esistenti, per poi comprendere che c'è molto in comune e che i punti di disaccordo non possono scalfire la loro unità o impedir loro di avvicinarsi sempre di più.

Questo lavoro è un passo avanti in questo senso, sperando che possa essere una buona manifestazione della verità, nel senso reale del termine, acché tutti possano conoscere la verità così com'è.

Allah l'Onnipotente è il Padrone di tutti i successi!

La shi'a imamita jafarita

1. La scuola Imamita Jafarita è costituita attualmente da un gran numero di musulmani, ammontando a circa un quarto del totale dei seguaci dell'Islam. Le loro radici storiche risalgono all'Islam originario, quando l'Onnipotente Allah rivelò il seguente versetto:

إِنَّ الَّذِينَ آمَنُوا وَعَمِلُوا الصَّالِحَاتِ أُولَئِكَ هُمُ الْأَنْجَى

"Coloro che hanno fede e compiono il bene, sono le migliori delle creature."¹

In quel giorno, il Santo Profeta, in presenza dei suoi Compagni, posò la mano sulla spalla di Alì ibn Abi Talib e disse:

"O Alì, tu e i tuoi 'Shi'a' (seguaci) siete le migliori tra le creature."²

I seguaci di questa scuola, che vengono associati all'Imam Ja`far al-Sadiq a causa della loro adesione ai suoi insegnamenti giuridici, sono chiamati anche Shi'a.

2. I seguaci di questa scuola vivono prevalentemente in Iran, Iraq, Pakistan, Afghanistan e India. Si sono diffusi notevolmente anche nei paesi del Golfo Persico, in Turchia, Siria, Libano, Russia e nelle ex Repubbliche Sovietiche, così come in alcuni paesi europei, come l'Inghilterra, la Germania, la Francia e in America, Africa e nel Sud dei paesi asiatici. In questi paesi, essi hanno le loro moschee e centri scientifici, culturali e sociali.

1. *Il Sacro Corano*, 98:7.

2. *Tafsir al-Tabari*.

3. I seguaci della Shi'a appartengono a varie nazionalità e gruppi etnici, e differiscono per lingua e colore della pelle. Il seguace della Shi'a vive pacificamente e amichevolmente fianco a fianco con i suoi fratelli musulmani delle altre scuole, e coopera con loro onestamente e sinceramente in tutti gli aspetti e a tutti i livelli. A questo proposito, essi agiscono secondo le seguenti sacre prescrizioni.

Nel Santo Corano si legge:

إِنَّمَا الْمُؤْمِنُونَ إِخْوَةٌ

*"I credenti sono fratelli."*¹

وَتَعَاوَنُوا عَلَى الْبِرِّ وَالتَّقْوَىٰ

*"E si aiutano vicendevolmente nella bontà e nella pietà."*²

Il Santo Profeta (s) disse:

«الْمُسْلِمُونَ يَدْعَى مَنْ سَوَاهُمْ»

I musulmani devono agire come una sola mano contro gli altri.³

*"I credenti sono come un unico corpo."*⁴

4. In tutta la storia dell'Islam, gli Sciiti hanno svolto un ruolo rilevante e stimabile nel difendere l'Islam e la nobile Comunità islamica. Hanno guidato molti governi e fondato molti Stati che hanno contribuito

1. *Il Sacro Corano*, 49:10.

2. *Il Sacro Corano*, 5:2.

3. Musnad Ahmad, 1:215

4. **Sahih al-Bukhari, Kitab al-Adab**, pp. 27.

enormemente alla civiltà islamica. Hanno avuto molti sapienti e pensatori che hanno contribuito alla valorizzazione del patrimonio islamico mediante la compilazione di centinaia di migliaia di scritti e libri, piccoli e grandi, in vari campi tra cui l'esegesi del Santo Corano (*tafsir*), le tradizioni del Santo Profeta (*hadith*), la dottrina, la giurisprudenza, i principi della giurisprudenza islamica (*'ilm al-usul*), l'etica, la scienza delle tradizioni trasmesse (*'ilm al-dirayah*), la biografia dei narratori (*'ilm al-rijal*), la filosofia, i sermoni, la politica, la sociologia, la linguistica e le arti. Hanno anche scritto libri sulla medicina, la fisica, la chimica, la matematica, l'astrologia e altre scienze fisiche. Inoltre, hanno giocato un ruolo importante nella fondazione di molte scienze.¹

5. Gli Sciiti credono in Allah: l'Uno, il Solo, l'Unico, 'Egli Allah è Unico, Allah è l'Assoluto. Non ha generato, non è stato generato e nessuno è eguale a Lui.' Hanno quindi ritenuto che Egli fosse troppo elevato per essere corporeo o per avere una direzione, spazio, tempo, alterazione, movimento, ascensione, discesa, o qualsiasi altra qualità che non si addica alla Sua impareggiabile maestà, santità, perfezione ed eccellenza.

Essi credono che non vi è alcun oggetto di adorazione all'infuori di Allah l'Onnipotente, e che all'infuori di Lui nessuno ha il diritto di emanare leggi e decreti, e che inoltre tutti i tipi di politeismo, palesi o segreti, sono considerati gravi ingiustizie e peccati imperdonabili.

1. In riferimento a Sayyid Hasan al-Sadr: *Ta'sis al-Shi'ah li-'Ulum al-Islam* (Gli Sciiti: i fondatori delle scienze islamiche).

Essi prendono questi articoli di fede dal [sano] intelletto sostenuto dal Santo Corano e dall'autentica *Sunnah*, indipendentemente dalla fonte.

Per quanto riguarda le credenze, gli Sciiti non si affidano né a tradizioni israelite (quelle cioè citate dalla Torah e dal Vangelo), né a tradizioni provenienti dai Magi, che antropomorfizzano Allah Onnipotente, Gli attribuiscono iniquità, ingiustizia, assurdità e vanità – sia Egli esaltato -, o accusano i profeti, divinamente purificati, di peccati terribili e azioni malvagie.

6. Gli Sciiti considerano Allah l'Onnipotente Giusto e Saggio; Egli ha creato tutte le cose attraverso la giustizia e la saggezza; quindi non vi è alcuna futilità nella creazione, che sia inanimata, vegetale, animale, l'umanità, il cielo o la terra; infatti, l'assenza di giustizia e saggezza nega l'esistenza di Dio, poichè l'idea stessa della divinità di Dio Onnipotente richiede che Egli sia la fonte di tutte le perfezioni e gli attributi ideali e che Egli, il Glorificato, sia libero da ogni difetto.

7. Gli Sciiti credono che Allah l'Onnipotente, per saggezza e giustizia, abbia inviato Profeti e Messaggeri, concesso loro infallibilità ed estesa conoscenza attraverso la Rivelazione divina, e che li abbia inviati agli esseri umani fin dal primo giorno dell'esistenza dell'uomo su questa terra, al fine di mostrare loro la retta via, di aiutarli a raggiungere la perfezione desiderata, e guidarli verso l'obbedienza ad Allah l'Onnipotente. Tale obbedienza è il mezzo che li conduce in Paradiso e li rende atti a ricevere la Sua misericordia e compiacimento.

I più eminenti tra questi Profeti e Messaggeri sono Adamo, Noè, Abramo, Mosè e Gesù, così come quelli a

cui il Santo Corano e la Santa *Sunnah* hanno fatto riferimento, la pace sia su tutti loro.

8. Gli Sciiti credono che chiunque obbedisca ad Allah l'Onnipotente, esegua i Suoi ordini e si attenga alle Sue leggi in tutti gli aspetti della vita, sarà salvato (dal castigo divino), guadagnerà (la ricompensa divina) e sarà meritevole di lode e ricompense, e ciò vale per chiunque, senza alcuna distinzione né discriminazione. D'altro canto, chiunque disobbedisce ad Allah l'Onnipotente, trascura i Suoi comandamenti ed obbedisce agli ordini stabiliti da altri al di fuori di Allah l'Onnipotente, sicuramente perderà, perirà, e sarà meritevole di condanna e punizioni, anche se la persona in questione fosse un notabile, 'un capo Qurayscita', come è detto in una tradizione profetica.

Essi credono anche che la ricompensa e la punizione Divina saranno decise nel Giorno della Resurrezione, quando tutti saranno chiamati a rendere conto e ad essere interrogati, nel quale ci sarà la Bilancia della Giustizia (*al-mizan*), il Paradiso e l'Inferno. Tutto questo segue le fasi dell'interrogatorio nella tomba (*musj'lat al-qabr*) e del mondo intermedio (*alam al-barzakh*).

Tuttavia, essi rifiutano la trasmigrazione delle anime rivendicata da coloro i quali negano il promesso Giorno della Resurrezione, poiché questo contraddice i principi del Sacro Corano e la Santa *Sunnah*.

9. Gli Sciiti credono che Muhammad ibn `Abdullah ibn 'Abd al-Muttalib - la pace di Allah sia su di lui e la sua

famiglia¹ - sia l'ultimo, il sigillo e il prediletto tra tutti i Profeti e Messaggeri. L'Onnipotente Allah lo ha preservato da ogni difetto o errore e lo ha protetto dal commettere qualsiasi atto di disobbedienza verso di Lui, grave o insignificante che sia, prima o dopo la sua profezia, durante la divulgazione del Messaggio Divino o in altre occasioni.

Allah l'Onnipotente ha rivelato il Sacro Corano al Profeta Muhammad come un'eterna costituzione per gli uomini. Quindi, il Santo Profeta (s) ha trasmesso all'umanità l'intero Messaggio e adempiuto a questo dovere con onestà e sincerità, con estrema devozione ed abnegazione.

Gli scrittori Sciiti hanno compilato innumerevoli libri e ricerche sulla vita del Santo Profeta, sulla sua personalità, i suoi modi, le caratteristiche e i miracoli.²

10. Gli Sciiti credono che il Santo Corano venne rivelato a Muhammad, il Profeta dell'Islam, attraverso l'Arcangelo Gabriele, il Fidato, e fu raccolto da un grande gruppo di Sahabah³ a capo dei quali fu `Ali ibn

1. Ogni qual volta gli Sciiti Imamiti pregano l'Onnipotente Allah di benedire il Santo Profeta Muhammad (s), vi aggiungono anche la sua famiglia, poiché, stando ad alcuni dei più affidabili libri di riferimento sunniti di tradizioni, e a molte altre fonti, il Profeta stesso ordinò ai musulmani di fare così.

2. In riferimento ai seguenti libri: Shaykh al-Mufid: *Kitab al-Irshad*, al-Tabrisi: *I'lām al-Wara bi-A'lām al-Huda*, al-Majlisi: *Bihār al-Anwār* (opera encyclopedica in 110 volumi), Sayyid Muhsin al-Khatami: *al-Rasūl al-Mustafā* (un'encyclopedia attualmente in fase di pubblicazione).

3. I *Sahabah* sono i Compagni del Santo Profeta (s) e,

Abi Talib, nel corso della vita del Santo Profeta (s) e sotto la sua supervisione e le sue istruzioni. I Sahabah memorizzarono il Santo Corano, e ne avevano una buona padronanza, preservando i suoi capitoli, versetti, parole e lettere, e poi trasferendoli alle generazioni successive. Il Santo Corano è attualmente recitato da tutti i musulmani di differenti scuole, "durante le ore della notte e alle due estremità del giorno." E' stato preservato da aggiunte, cancellazioni, alterazioni, o anche singole modifiche in qualsiasi suo aspetto.

Su questo argomento, gli studiosi Sciiti hanno scritto brevi e lunghi testi.¹

11. Gli Sciiti credono che prima di morire il Messaggero di Allah abbia nominato `Ali ibn Abi Talib come suo vicario e guida islamica (*imam*) dopo di lui, in modo che `Ali potesse guidare i musulmani, politicamente ed intellettualmente, e risolvere i loro problemi.

Nell'ultimo anno della sua vita benedetta e subito dopo il suo ultimo Pellegrinaggio rituale (*hajj*), il Santo Profeta, per ordine divino, raccolse la folla di

terminologicamente, tutti coloro i quali videro, sentirono o testimoniarono il Santo Profeta, indipendentemente dalla loro età. Tuttavia, varie opinioni sono state espresse a riguardo. Per maggiori informazioni, vedere Ahmad Husayn Ya`qub: *The Conception of the Sahabah's Ultimate Decency*; tradotto da Badr Shahin, Ansariyan Publications - Qum, 1999.

1. Cfr. i seguenti libri: al-Zanjani: *Tarikh al-Qur'an*; Muhammad Hadi Ma'rifat: *al-Tamhid fi 'Ulum al-Qur'an*.

musulmani che aveva appena completato i riti dell'*Hajj* e che, secondo alcune narrazioni, erano più di centomila, in un luogo chiamato ‘Ghadir Khumm’, e dichiarò `Ali come suo successore. Molti versetti coranici sono stati rivelati riguardo questo importante evento.¹

Il Santo Profeta inoltre ordinò alle persone di giurare fedeltà all’Imam `Ali (as) stringendogli la mano. I grandi personaggi dei *Muhajirin* (emigranti della Mecca), degli *Ansar* (gente di al-Madinah), e gli eminenti *Sahabah* furono i primi a rendere omaggio ed a congratularsi con l’Imam `Ali per questa posizione.²

12. Gli Sciiti credono che l’Imam `Ali venne designato per ordine divino a guidare i musulmani dopo il Santo Profeta Muhammad e a farsi carico di tutte le responsabilità che il Santo Profeta (s) aveva avuto nel corso della vita, tra le quali la guida della Comunità islamica, la guida verso il giusto, l’educazione,

1. I versetti Coranici rivelati in quest’occasione furono come segue:

“O Messaggero, comunica quello che è sceso su di te da parte del tuo Signore. Ché se non lo facessi non assolveresti alla tua missione. Allah ti proteggerà dalla gente. Invero Allah non guida un popolo di miscredenti.”(5:67)

“Oggi ho reso perfetta la vostra religione, ho completato per voi la Mia grazia e Mi è piaciuto darvi per religione l’Islam.”(5:3)

“Un tale ha chiesto un castigo immediato. Per i miscredenti nessuno potrà impedirlo”(70:1-2)

2. In riferimento a `Allamah al-Amini: *al-Ghadir*, come citato da diversi libri di riferimento di storia ed esegezi del Sacro Corano.

l'insegnamento, il chiarimento delle leggi religiose, la risoluzione di complicati problemi intellettuali e il prendersi cura di importanti questioni sociali. Ciò significa che egli godeva delle qualifiche che facevano sì che la gente avesse fiducia in lui, così come l'avevano avuta nel Profeta (s), in modo che egli potesse guidare la Comunità verso la redenzione. Di conseguenza, l'Imam ha le stesse responsabilità del Santo Profeta ad esclusione della ricezione della Rivelazione Divina e profezia, poiché la profezia è stata sigillata da Muhammad ibn `Abdullah (s), il Sigillo dei Profeti e Messaggeri, la cui religione è il sigillo delle religioni, la cui legge è il sigillo delle leggi divine, e il cui libro è il sigillo dei libri divini.¹

13. Gli Sciiti credono che finché i musulmani avessero avuto bisogno di una guida ortodossa e di un guardiano infallibile, nominare altri Imam dopo `Ali, come successore di un Imam dopo il Santo Profeta (s), era indispensabile. Questa successione nella guida è necessaria per stabilire le radici di dottrine e precetti islamici, preservare i principi della legge religiosa, e tutelare i fondamenti dell'Islam contro i pericoli che minacciano e hanno minacciato tutte le fedi e i sistemi divini, e così i Santi Imam (as), che hanno il compito di svolgere vari ruoli e intraprendere varie responsabilità in diverse circostanze, presentano modelli e programmi pratici benefici per tutte le condizioni che la Comunità islamica potrà affrontare in futuro.

14. In considerazione di questo fatto e per ragioni che solo Allah conosce, gli Sciiti credono che il Santo

1. A tal proposito, gli autori Sciiti hanno scritto svariati libri.

Profeta Muhammad abbia nominato undici Imam per guidare la Comunità islamica dopo l'Imam `Ali (a.s). Quindi, questi Imam, insieme con l'Imam `Ali, sono chiamati i Dodici Imam.¹ In diverse occasioni, le tradizioni e le predizioni profetiche fanno riferimento al numero e alla tribù (cioè i Quraysh) di questi Imam, anche se i loro nomi e le particolarità in alcune tradizioni non sono menzionati.

Alcune di queste tradizioni sono riportate in diverse forme in alcune fonti, come il *Sahih* del *Bukhari* e il *Sahih* del *Muslim*, le due opere di tradizioni profetiche che i Sunniti considerano più autorevoli. Questi due libri di riferimento narrano che il Santo Profeta (s) disse:

"Questa religione continuerà ad esistere (con costanza, forza, invulnerabilità) finché ci saranno dodici principi (o vicari) appartenenti tutti alla tribù dei Quraysh (o secondo altri libri ai Banu Hashim)"

In altri libri di riferimento di meriti, virtù, poesia e letteratura, questi Dodici Imam sono menzionati per nome.

Seppur le tradizioni profetiche non abbiano menzionato per nome `Ali ibn Abi Talib e gli undici Imam della sua discendenza, queste tradizioni non sono concordi con nessuna scuola di pensiero eccezion fatta per quella della Shi'a Jafarita (duodecimana).

1. Poichè essi riconoscono dodici Imam, gli Sciiti Jafariti sono anche chiamati Duodecimani.

Inoltre, non vi è alcuna spiegazione logica per queste tradizioni ad eccezione di quella degli Sciiti.¹

15. Gli Sciiti Jafariti credono che i Dodici Imam siano i seguenti:

- Imam `Ali ibn Abi Talib, cugino e genero del Santo Profeta, marito di Fatimah al-Zahra, la figlia del Santo Profeta.
- Imam al-Hasan e Imam al-Husayn; figli dell'Imam `Ali e di Fatimah, e nipoti del Santo Profeta.
- Imam Zayn al-`Abidin, `Ali ibn al-Husayn al-Sajjad.
- Imam Muhammad ibn `Ali al-Baqir.
- Imam Ja`far ibn Muhammad al-Sadiq.
- Imam Musa ibn Ja`far al-Kazim.
- Imam `Ali ibn Musa al-Rida.
- Imam Muhammad ibn `Ali al-Jawad al-Taqi.
- Imam `Ali ibn Muhammad al-Hadi al-Naqi.
- Imam al-Hasan ibn `Ali al-`Askari.
- Imam Muhammad ibn al-Hasan al-Mahdi, l'atteso Salvatore.

Essi (la pace di Allah sia su di loro tutti) costituiscono la *Ahl al-Bayt* (cioè la Famiglia del Profeta) che il Santo Profeta Muhammad (s) ha designato, per ordine divino, come guida della Comunità Islamica grazie alla loro infallibilità, purezza da errori e peccati e la conoscenza sconfinata ereditata dal loro avo, il Santo Profeta (s), che ordinò alla gente di amare la *Ahl al-Bayt* e

1. In riferimento ad al-Ha'iri al-Bahrani: *Khulafa' al-Nabi* (I Successori del Santo Profeta).

obbedirla. A questo proposito, l'Onnipotente Allah si rivolge al Profeta con queste parole:

قُلْ لَا أَسْأَلُكُمْ عَلَيْهِ أَجْرًا إِلَّا الْمُوَدَّةُ فِي الْقُرْبَىٰ

*"Di': "Non chiedo ricompensa alcuna per questo, tranne l'amore per i miei Parenti più prossimi."*¹

Inoltre, Egli dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا اتَّقُوا اللَّهَ وَكُونُوا مَعَ الصَّادِقِينَ

*"O voi che credete, temete Allah e state con i Sinceri."*² ³

16. Gli Sciiti Jafariti credono che questi Immacolati Imam, dei quali la storia non ha mai registrato alcun errore o atto di disobbedienza verso Allah l'Onnipotente, in azioni o parole, hanno servito profondamente la Comunità islamica con la loro magnifica sapienza; essi credono che questi santi Imam abbiano arricchito la cultura islamica con profonda conoscenza e con fermezza, nel campo della dottrina, delle leggi islamiche, dell'etica, dell'arte, dell'esegesi del Santo Corano, della storia, eccetera. Attraverso le loro parole e le loro azioni, i Santi Imam hanno istruito innumerevoli uomini e donne che sono diventati modelli di pietà e virtù, la cui superiorità, conoscenza e rettitudine sono riconosciute da tutti.

1. *Il Sacro Corano*, 42:23.

2. *Il Sacro Corano*, 9:119.

3. Cfr. i vari libri di riferimento di tradizioni profetiche, di esegesi del Sacro Corano e di virtù basati su *al-Sihah al-Sittah* (i sei libri di ahadith di riferimento che i Sunniti considerano maggiormente affidabili) così come altri libri indipendenti sia di autori Sunniti che Sciiti.

Gli Sciiti credono inoltre che, malgrado i Santi Imam siano sempre stati privati del loro diritto di assumere la guida politica della Comunità islamica, essi siano sempre stati perfettamente in grado di adempiere alla loro missione intellettuale e sociale, salvaguardando i principi della fede islamica e i fondamenti delle leggi islamiche.

Se ai Santi Imam fosse stato permesso di svolgere il loro ruolo politico, ruolo assegnato loro dal Santo Profeta (s) per ordine divino, la Comunità islamica avrebbe certamente raggiunto la felicità, dignità e gloria completa, e i musulmani avrebbero preservato la loro unità e integrità, e non ci sarebbe stata nessuna divisione, disputa, scontro, massacro, annientamento, umiliazione o sottomissione.¹

17. Per questo motivo, e in considerazione delle numerose prove basate sulle narrazioni o sulla ragione, presenti nei libri di dottrina islamica, gli Sciiti credono che sia obbligatorio seguire la scuola di pensiero dell'Ahl al-Bayt (as) e rispettare il loro approccio, perché è quello che il Santo Profeta (s) ha prescritto per la Comunità islamica e che ha ordinato alla gente di rispettare.

Nella famosa e affidabile narrazione conosciuta come *hadith al-Thaqalayn* (La Tradizione delle Due Cose Preziose), è riportato in maniera autentica che il Santo Profeta (s) ha prescritto alla Comunità islamica di conformarsi ai Santi Imam (as), dicendo:

1. Per maggiori dettagli, fare riferimento a Asad Haydar: *al-Imam al-Sadiq wal Madhabib al-Arba'a*.

«إِنِّي قَدْ تَرَكْتُ فِيمَنْ تَقْلِينَ أَحَدُهُمَا أَكْبَرُ مِنَ الْآخَرِ كِتَابَ اللَّهِ عَزَّ وَجَلَّ حَبْلَ مَدْوُدَ مِنَ السَّمَاءِ إِلَى الْأَرْضِ وَعَنْتَيِ أَهْلَ بَيْتٍ أَلَا إِنَّهُمَا لَنْ يَفْتَرِقَا حَتَّىٰ يَرْدَا عَلَىٰ الْمَوْضِعِ»

Lascio con voi due cose preziose: il Libro di Allah e la mia progenie, l'Ahl al-Bayt. Se vi atterrete ad essi, non sarete mai sviati.

Oltre che nel *Sahih Muslim*, questa narrazione è stata riportata da decine di sapienti e narratori di tradizioni nel corso dei secoli.¹

Questa decisione profetica di designare delle persone come suoi vicari e successori era qualcosa di comune al tempo dei Profeti e dei Messaggeri precedenti, la pace sia su tutti loro.²

18. Gli Sciiti Jafariti credono che la Comunità islamica - possa Allah elevarla - debba studiare e discutere questi temi e astenersi invece da metodi negativi di ingiuria, offesa, false accuse, affermazioni iperboliche e ridicolizzazioni.

Essi credono inoltre che i sapienti e pensatori delle varie scuole dell'Islam dovrebbero convocare conferenze scientifiche, in modo da poter valutare le affermazioni dei loro fratelli Sciiti Jafariti in termini di onestà, sincerità, fratellanza e obiettività, al fine di

1. Fare riferimento a al-Washnawiy: *Risalat Hadith al-Thaqalayn*, che fu certificata dall'università di al-Azhar circa trent'anni fa.

2. Fare riferimento al Mas`udiy, *Ithbat al-Wasiyyah*, così come alle opere di riferimento di tradizioni, *tafsir* e storia scritte da studiosi Sciiti e Sunniti.

presentare prove a supporto delle loro opinioni, in accordo con il Santo Corano, con le tradizioni autentiche del Santo Profeta (s), con il ragionamento logico, con i fatti storici e con la valutazione politica e sociale generale del tempo del Santo Profeta e delle epoche che vennero dopo.

19. Gli Sciiti Jafariti credono che i *Sahabah* (i Compagni del Profeta) e gli uomini e le donne che si sono attenuti al Santo Profeta (s) abbiano davvero servito l'Islam, perché hanno sacrificato tutto quello che avevano, tra cui la propria vita, per diffondere e preservare la loro religione; quindi tutti i musulmani devono rispettare queste persone, apprezzare i servigi che hanno reso all'Islam e pregare che il compiacimento di Allah l'Onnipotente li abbracci.

Tuttavia, ciò non significa che chiunque abbia accompagnato il Santo Profeta (s) sia così puro che i suoi atteggiamenti e le sue azioni debbano essere esenti da critiche. Si tratta naturalmente di esseri umani fallibili.

La storia conferma che alcuni dei *Sahabah* deviarono dalla retta via durante la vita del Santo Profeta (s). Il Santo Corano sottolinea questo fatto in alcune sure e versetti, come le sure al-Munafiqin (N. 63), al-Ahzab (N. 33), al-Hujurat (N. 49), al-Tahrim (N. 66), al-Fath (N. 48), Muhammad (N. 47), al-Tawbah (N. 9).

Una critica imparziale di certe situazioni dei *Sahabah* non è considerata miscredenza. Naturalmente, il criterio per stabilire se qualcuno crede o non crede è noto a tutti. Questo criterio consiste nell'accettare o rifiutare principi come l'Unità di Allah l'Onnipotente e la profezia di Muhammad e altre questioni, come la

necessità di eseguire la preghiera, osservare il digiuno, andare in pellegrinaggio alla Mecca, e l'illiceità delle sostanze inebrianti, del gioco d'azzardo, e simili.

Va da sé che ogni musulmano deve astenersi dall'esprimersi con un linguaggio indecente e dagli scritti offensivi ed indecorosi, perché tale comportamento è disdicevole per un vero musulmano che segue il Santo Profeta come un eccellente esempio.

E' vero che la maggior parte dei *Sahabah* erano giusti, virtuosi e degni di rispetto e di onore, ma l'applicazione delle regole nell'indagare le biografie dei narratori di Hadith (*al-jarh wal-ta'dil*) verso i *Sahabah* è destinata solo a distinguere l'autentica tradizione Profetica (*Sunnah*) da quella inventata, perché, come è noto a tutti, le invenzioni contro il Santo Profeta (s), purtroppo, dopo la sua scomparsa, sono aumentate notevolmente, proprio come il Santo Profeta (s) aveva predetto. Questo fatto ha portato gli studiosi di entrambe le scuole, come al-Suyuti, Ibn al-Jawzi e altri, a scrivere libri di valore sui metodi di discriminazione delle tradizioni autentiche del Santo Profeta (s) da quelle fabbricate.

20. Gli Sciiti Jafariti credono nell'esistenza dell'Imam Atteso, il Mahdi (a.s). Essi si basano sulle molte narrazioni predittive riportate dal Santo Profeta (s) che confermano l'esistenza dell'Imam al-Mahdi, essendo egli tra i discendenti di Fatimah (as) e, più specificamente, il nono discendente dell'Imam al-Husayn (as). In considerazione del fatto che l'Imam al-Hasan al-'Askari (as) è l'ottavo discendente dell'Imam al-Husayn (as), e che egli morì nel 260 AH ed ebbe un solo figlio di nome Muhammad, questo figlio deve

essere l'Imam al-Mahdi (as), che è chiamato anche Abu al-Qasim.¹

Avendolo visto di persona, un gruppo di musulmani affidabili informarono gli altri circa la nascita dell'Imam al-Mahdi e alcune delle sue caratteristiche e del fatto che il padre lo nominò Imam dopo di lui. Tuttavia, all'età di cinque anni, l'Imam al-Mahdi venne nascosto alla gente, poiché i suoi nemici intendevano ucciderlo. Così, Allah l'Onnipotente lo ha protetto per il futuro, fino al giorno in cui, alla fine del mondo, sarà da Lui incaricato di stabilire il governo islamico globale e di purificare la terra dalle ingiustizie e dall'oppressione di cui si sarà colmata.

L'esistenza dell'Imam al-Mahdi per un periodo così lungo non è affatto strana o sconcertante, perché il Santo Corano conferma che il Profeta Gesù è ancora vivo, anche se nacque circa 2014 anni fa. Allo stesso modo, il Profeta Noè visse per 950 anni tra la sua gente invitandola ad adorare Allah, e al-Khidr - che era contemporaneo del profeta Mosè - è anch'egli ancora vivo.

In sostanza, l'Onnipotente Allah ha potere su tutte le cose; la Sua volontà è compiuta e nessuno può rifiutarla o respingerla. Con riferimento al profeta

1. Nei libri di riferimento di hadith (*sihah*), così come in molti altri libri di autori sia Sunniti che Sciiti, è riportato che il Santo Profeta ha detto: *"Alla fine dei tempi, un uomo della mia discendenza, che avrà il mio stesso nome ed appellativo, apparirà per riempire la terra di giustizia ed equità come colmata si sarà di ingiustizia e tirannia".*

Giona - la pace di Allah sia su di lui e sul nostro Profeta e la sua Famiglia - nel Santo Corano si legge:

فَلَوْلَا أَنَّهُ كَانَ مِنَ الْمُسَيَّحِينَ لَلَّا يَكُونُ فِي بَطْنِهِ إِلَيْ يَوْمِ يُنْعَثُونَ

"Se non fosse stato uno di coloro che glorificano Allah, sarebbe rimasto nel suo ventre fino al Giorno della Resurrezione."¹

Un gran numero di eminenti eruditi Sunniti ammette la nascita e l'esistenza dell'Imam al-Mahdi (as), menziona i nomi dei suoi antenati e fa riferimento alle sue caratteristiche. Tra questi sapienti ci sono:

A. `Abd al-Mu'min al-Shablnaji al-Shafi`iy, autore di '*Nur al-Absar fi Manjib Aali Bayt al-Nabiyy al-Mukhtar*'.

B. Ibn Hajar al-Haytami al-Makki al-Shafi`i, autore di '*al-Sawa`iq al-Muhriqah*', ha scritto quanto segue circa l'Imam al-Mahdi (as):

"*Abu'l-Qasim Muhammad al-Hujjah* (la Prova di Allah riguardo le Sue creature): Quando suo padre morì, aveva solo cinque anni. L'Onnipotente Allah gli concesse la sapienza. Egli è anche chiamato *al-Qa'im* (colui che si solleva; l'Imam che si solleverà per intraprendere la missione assegnatagli) e *al-Muntazar* (l'Atteso) "

C. al-Qunduzi al-Hanafi al-Balkhi, l'autore di '*Yanabi' al-Mawaddah*' pubblicato in Turchia, ad Istanbul, durante la dinastia ottomana.

1. *Il Sacro Corano*, 37: 143-144.

D. Muhammad Siddiq Hasan al-Qanuji al-Bukhari, l'autore di '*al-Idha'ah lima kana wa maa yakun bayna yaday al-Sa'ah*'.

Nel suo libro intitolato '*Islamuna*', il Dr. Mustafa al-Rafi'i, uno degli studiosi contemporanei, ha scritto dettagliatamente riguardo la questione della nascita dell'Imam al-Mahdi e fornito una confutazione di tutti i dubbi sollevati in proposito.

21. Gli Sciiti Jafariti eseguono le preghiere, osservano il digiuno, versano la decima (*zakat*), pagano la tassa del Quinto (*khums*), effettuano il pellegrinaggio rituale (*hajj*) alla Santa Casa di Dio alla Mecca, eseguono i rituali dell'*Hajj* (come obbligatori la prima volta e raccomandati nelle volte successive), realizzano il pellegrinaggio minore (*al-'umrah al-mufradah*) come atto raccomandato, ordinano il bene e proibiscono il male, mostrano lealtà verso i veri amici di Allah l'Onnipotente e seguaci del Santo Profeta mentre mostrano ostilità verso i nemici di Allah l'Onnipotente e del Santo Profeta, e lottano per l'amore di Allah l'Onnipotente contro tutti i miscredenti o politeisti che muovono guerra contro i musulmani, e contro i cospiratori che tramano contro la Comunità islamica. Inoltre, si attengono alle leggi islamiche nello svolgimento delle attività economiche, sociali e familiari – quali aziende, matrimonio, eredità, educazione, allattamento al seno, osservanza del velo islamico (*hijab*), e così via. Ottengono tali leggi attraverso l'*ijtihad*¹ che i loro pii giuristi religiosi

1. Nella giurisprudenza Sciita, *ijtihad* significa compiere tutti gli sforzi possibili per dedurre le leggi religiose dalle loro

deducono dal Santo Corano, dall'autentica *Sunnah*, dalle narrazioni confermate riportate dalla Famiglia del Santo Profeta, dalla ragione e dal consenso dei sapienti.

22. Gli Sciiti credono che ognuna delle preghiere obbligatorie abbia un tempo stabilito e che i tempi fissati delle preghiere quotidiane (obbligatorie) siano cinque: l'alba (*fajr*), il mezzogiorno (*zuhra*), il pomeriggio (*asr*), poco dopo il tramonto (*maghrib*) e la sera (*isha'*).

Anche se gli Sciiti credono che sia preferibile eseguire ogni preghiera nel tempo stabilito, essi eseguono la preghiera del pomeriggio subito dopo la preghiera del mezzogiorno e la preghiera della sera subito dopo la preghiera del tramonto, seguendo in questo il Santo Profeta (s) il quale anch'egli eseguì queste coppie di preghiere in successione, anche in alcune occasioni ordinarie, quando cioè non vi erano problemi come malattia, pioggia o l'essere in viaggio.¹ Il Santo Profeta (s) fece ciò per alleviare il peso del dovere dei musulmani di svolgere le preghiere obbligatorie quotidiane, e semplificarne l'adempimento, e ciò è cosa normale nella nostra epoca.

23. Gli Sciiti recitano l'*adhan* (la chiamata alla preghiera), nello stesso modo in cui lo fanno gli altri musulmani, e dicono la frase, '*hayya 'ala khayr al-'amal* (accorri al miglior atto)' dopo la frase, '*hayya 'ala al-falah* (accorri alla prosperità)', perché la prima frase

fonti.

1. Questo fatto è stato narrato nel *Sahih Muslim* così come in altri libri di riferimento di tradizioni.

era parte dell'*adhan* al tempo del Santo Profeta (s), ma 'Umar ibn al-Khattab la cancellò, con il pretesto che questa frase, che indica che la preghiera è la migliore delle azioni, distraeva l'attenzione dei musulmani dal partecipare alla guerra santa.¹ Egli ha inoltre ordinato che la frase, "*al-Salatu khayrun min an-nawm* (Pregare è meglio che dormire) venisse aggiunta all'*adhan* (solo per le preghiere del mattino), ma questa frase non era parte dell'*adhan* durante la vita del Santo Profeta (s).²

In considerazione del fatto che gli atti di culto, e i loro atti introduttivi, devono essere eseguiti in accordo al comando e alla volontà di Allah l'Onnipotente (la Fonte della legislazione), nel senso che ogni parte di tali atti deve essere basata su una dichiarazione generale o particolare del Santo Corano o della *Sunnah* (altrimenti saranno considerati eretici e rifiutati), ebbene, in considerazione di ciò, è inammissibile aggiungere o eliminare qualsiasi cosa nei rituali religiosi o qualsiasi aspetto religioso sulla base di un parere personale.

Gli Sciiti Jafariti includono nell'*adhan* anche la frase, "*ash-hadu anna 'Aliyyan waliyyuallah* (Testimonio che 'Ali è l'intimo servitore di Allah)" dopo la frase, '*ash-hadu anna Muhammadan rasulu Allah* (Testimonio che Muhammad è il Messaggero di Allah)'. In questo, essi si basano su molte narrazioni riportate dal Santo Profeta

1. Questo problema è menzionato da al-Qawshaji al-Ash'ari nel suo libro '*Sharh Tajrid al-I'tiqad*'. E' menzionato anche in altri libri, come '*al-Musannaf*' di al-Kindi, '*Kanz al-'Ummal*' di al-Muttaqi al-Hindi, ed altri. Fare riferimento ai libri di riferimento di hadith e di storia dell'Islam.

2. Fare riferimento ai libri di riferimento di hadith e di storia dell'Islam.

(s) e i Santi Imam che affermano che la frase, "Muhammad è il Messaggero di Allah" non è menzionata o scritta sopra la porta del paradiso senza essere accompagnata dalla frase, "Ali è l'intimo servitore di Allah". Tuttavia, questo non indica che gli Sciiti sostengano che l'Imam `Ali sia un profeta, o un dio, ecc. Allah non voglia!

Di conseguenza, non è un problema citare questa frase insieme con le due parti della *shahadah* (che testimoniano l'Onnipotente Allah come l'Unico Dio e il Profeta Muhammad come Suo Messaggero) se recitata nella speranza che questa sarà lodata da Allah l'Onnipotente.

Secondo la maggior parte dei sapienti Sciiti, questa frase non è né obbligatoria né parte dell'*adhan*.

Questa frase supplementare non è considerata infondatamente aggiunta ai rituali religiosi e, di conseguenza, non è considerata come eresia, perché, come precedentemente detto, non viene recitata come parte dell'*adhan* o come qualcosa di obbligatorio.

24. Durante le preghiere, gli Sciiti si prosternano su terra, su ciottoli, rocce, o altre parti (naturali) della terra o delle piante (tra cui stuioie fatte di piante), escludendo tappeti, vestiti, cose commestibili o gioielli, come è confermato da molte tradizioni riportate dai sapienti Sunniti e Sciiti. Una delle tradizioni profetiche dice che il Santo Profeta (s) era solito prosternarsi su della terra o direttamente sul suolo, e ordinava ai musulmani di fare altrettanto. Secondo una di queste tradizioni, il Profeta (s) una volta notò che Bilal si stava prosternando, nel corso di una preghiera, con il bordo del suo turbante tra la fronte e il terreno, al fine di

evitare il calore ardente del terreno. Il Santo Profeta (s) spostò dunque il turbante lontano dalla fronte di Bilal e gli disse:

"O Bilal, lascia che la tua fronte tocchi la polvere"

Altre narrazioni riportate dal Santo Profeta (s) riferiscono che la stessa cosa accadde a Suhayb e Rabah ai quali il Santo Profeta (s) disse:

"O Suhayb, lasciate che il vostro viso tocchi la polvere".

"O Rabah, lasciate che il vostro viso tocchi la polvere".¹

Come è stato citato nel *Sahih al-Bukhari* e in altri libri di riferimento di hadith, il Santo Profeta (s) ha detto:

«جعلت لي الأرض مسجداً وطهوراً»

La terra è stata fatta per me come luogo di prosternazione e cosa pura.

Naturalmente, prosternarsi sulla terra mettendo la fronte su di essa è il modo più appropriato di prosternarsi davanti ad Allah l'Onnipotente, perché questo è invero il modo più adeguato di mostrare umiltà per l'oggetto dell'adorazione. Inoltre, questo modo di prosternarsi ricorda all'uomo la sua origine. A questo proposito, l'Onnipotente Allah ha detto (nel Sacro Corano):

1. Per maggiori dettagli, fare riferimento ai seguenti libri: *Sahih al-Bukhari*, *Kanz al-'Ummal* di *al-Muttaqi al-Hindi*, *al-Musannaf* di 'Abd al-Razzaq al-San`ani, e *al-Sujud 'ala al-Ardh* di *Kashif al-Ghita*.

مِنْهَا خَلَقْنَاكُمْ وَفِيهَا نُعِيدُكُمْ وَمِنْهَا نُخْرِجُكُمْ تَارِةً أُخْرَى

"Da essa vi abbiamo creati, in essa vi faremo ritornare e da essa vi trarremo un'altra volta."¹

La prosternazione è il più alto grado di sottomissione, e non può essere raggiunto prosterndosi su moquette, tappeti, tessili o gioielli preziosi; deve piuttosto essere effettuata mettendo la parte più nobile del corpo, cioè la fronte, sulla cosa di minor valore, ossia il suolo.²

Ovviamente, la terra su cui ci si prosterna deve essere pura, pertanto gli Sciiti portano di solito con loro un pezzo di argilla pura che può essere a loro disposizione in ogni momento.

Tali pezzi di argilla possono essere presi da terre benedette, come la terra di Karbala' dove venne martirizzato l'Imam al-Husayn (as), il nipote del Santo Profeta (s). Allo stesso modo, i *Sahaba* portavano di solito con loro alcuni piccoli sassi dalla terra della Mecca per utilizzarli durante la prosternazione quando erano in viaggio. Essi consideravano queste pietre come qualcosa di benedetto, perché provenienti da un luogo sacro.³

Ma gli Sciiti Jafariti non insistono su questo atto o sul fatto di rispettarlo in ogni momento. Si prosternano su ogni roccia, a condizione che sia pulita e pura, compreso il pavimento piastrellato della Moschea del Santo Profeta e quello della Santa Moschea della Mecca.

1. *Il Sacro Corano*, 20:55.

2. Cfr. *al-Yawaqit wal-Jawahir* di al-Sha`rani al-Ansari (uno scrittore egizio del 10 secolo A. H.).

3. Cfr. *al-Musannaf* di al-San`ani.

Inoltre, gli Sciiti non congiungono la mano destra alla mano sinistra durante le preghiere, perché il Santo Profeta (s) non lo ha fatto. Non v'è davvero alcuna prova circa la validità di una cosa del genere, quindi non lo fanno neanche i Malikiti (scuola giuridica sunnita).¹

25. Quando gli Sciiti si lavano le mani per l'abluzione rituale (*wudhu*), cominciano con i gomiti e terminano con la punta delle dita, una pratica che hanno imparato dai Santi Imam che lo avevano imparato a loro volta dal Santo Profeta (s). Naturalmente gli Imam conoscevano meglio di chiunque altro in che modo il loro nobile Avo era solito eseguire le abluzioni. Questo supporta l'idea che il Santo Profeta (s) eseguiva le abluzioni rituali precisamente in questo modo.

Gli Sciiti interpretano la preposizione araba ‘ila’ - nel versetto del Corano riguardante il modo di eseguire le abluzioni² rituali - con “in” o “compreso”. Così ha fatto al-Shafi`i al-Saghir nel suo libro ‘*Nihayat al-Muhtaj*’.

1. Cfr. Sahih al-Bukhari, Sahih Muslim, e Sunan al-Bayhaqi. Per maggiori dettagli riguardo il punto di vista Malikita su questo problema, fare riferimento a Bidayat al-Mujtahid di Ibn Rushd al-Qurtubi oppure ad altri libri della scuola di giurisprudenza Malikita.

2. Il versetto dell'abluzione recita come segue: “O voi che avete prestato fede, quando vi levate per la preghiera [quando intendete pregare], lavatevi il volto, le mani [e gli avambracci] fino ai gomiti, passate le mani bagnate sulla testa e sui piedi fino alle caviglie. E se siete in stato di impurità maggiore, ebbene, purificatevi [con l'abluzione rituale maggiore]. Se siete malati o in viaggio, o se uno di voi viene da una latrina, o se avete giaciuto con le [vostre]

Per lo stesso motivo, gli Sciiti non si lavano i piedi e il capo (durante l'abluzione rituale), ma piuttosto passano su di essi le palme delle mani bagnate. A questo proposito, `Abdullah ibn `Abbas è riportato aver detto:

"Il rituale dell'abluzione comprende due lavaggi e due strofinature" e "Due parti sono lavate e altre due sono strofinite (con acqua)."¹

26. Secondo gli Sciiti, il matrimonio temporaneo (*zawaj al-mut'ah*) è lecito. Il Santo Corano riguardo questo tipo di matrimonio e la sua liceità, nel seguente versetto sacro, afferma:

فَمَا اسْتَعْنَتُمْ بِهِ مِنْهُنَّ فَاتُوهُنَّ أُجُورَهُنَّ

*"Così come godrete di esse, verserete loro la dote che è dovuta."*²

Inoltre, nel corso della vita del Santo Profeta (s), i musulmani erano soliti fare questo matrimonio temporaneo fino alla metà del corso del califfato di `Umar ibn al-Khattab.

donne, e non trovate acqua, ebbene, abbiate l'intenzione di una terra pura, passandovela [con le palme] sul volto e sulle mani. Allah non vuole imporvi nulla di gravoso, vuole bensì purificarvi e completare su di voi la Sua grazia, nella speranza che [Gli] siate riconoscenti" (5:6).

1. Consultare i libri di riferimento delle tradizioni islamiche, così come l'esegesi coranica di al-Fakhr al-Razi' - esegesi del versetto dell'abluzione (5:6).

2. *Il Sacro Corano*, 4:24.

Questo tipo di matrimonio legale e il matrimonio permanente (*al-zawaij al-da'im*) hanno molto in comune, come ad esempio:

- A. La donna che vuole fare un contratto di matrimonio temporaneo non deve avere marito.
 - B. Come il matrimonio permanente, il contratto di matrimonio temporaneo è subordinato all'offerta della donna e al consenso dell'uomo.
 - C. La dote nunziale, che deve essere data alla donna da parte dell'uomo, si chiama *mahr*, ma nel matrimonio temporaneo il dono da dare alla donna viene chiamato *ajr*, come dichiara il Santo Corano nel succitato versetto.
 - D. Quando il contratto di matrimonio temporaneo termina ed i due coniugi si separano, la donna deve osservare il periodo di attesa (*iddah*).
 - E. Nel matrimonio temporaneo, quando nasce un bambino, appartiene al padre.
 - F. Come nel matrimonio permanente, nel matrimonio temporaneo la polianzia è vietata.
 - G. Nel matrimonio temporaneo, i figli ereditano dai genitori, e viceversa.
- Tuttavia, il matrimonio temporaneo differisce dal matrimonio permanente per i seguenti punti:
- A. Nel matrimonio temporaneo il periodo del matrimonio deve essere specificato.
 - B. I mariti temporanei non sono tenuti a pagare gli alimenti alla moglie.
 - C. I coniugi temporanei non ereditano dall'altro.

D. Quando un contratto di matrimonio temporaneo termina o il marito rinuncia al restante periodo del contratto di matrimonio, la separazione ha effetto automaticamente e quindi non ci sarà alcun bisogno di divorziare.

Il matrimonio temporaneo è stato prescritto dalla sharia per garantire agli uomini e alle donne di soddisfare i loro desideri carnali leciti e condizionati quando non si è in grado di fare matrimonio permanente, quando una persona ha bisogno di un coniuge per determinati motivi o quando si vogliono soddisfare i propri desideri carnali con dignità e onore.

Di conseguenza, il matrimonio temporaneo è in primo luogo una soluzione per un grave problema sociale. Esso contribuisce anche a prevenire che la Comunità islamica cada nella lordura della corruzione e dell'esplicitazione sessuale.

Può anche esservi fatto ricorso per garantire la legale conoscenza reciproca tra i coniugi prima del matrimonio. Impedisce quindi che uno cada in incontri illegali, nella prostituzione, nella repressione sessuale, sfociando in altri comportamenti sessuali illeciti, come la masturbazione, nel caso di coloro che non possono avere una sola moglie o coloro che non possono permettersi di sposarsi e non vogliono impegnarsi in rapporti illegali.

In ogni caso, il matrimonio temporaneo è confermato dal Santo Corano, dalla Santa *Sunnah*, e dalla condotta dei *Sahabah* per un periodo considerevole di tempo. Se questo tipo di matrimonio fosse considerato adulterio, allora questo significherebbe che l'adulterio è stato consentito dal Santo Corano, dal Santo Profeta (s) e dai

Sahabah, e coloro che hanno avuto questo tipo di matrimonio, Allah non voglia, hanno commesso adulterio per un periodo considerevole.

Non v'è inoltre chiara e solida prova, nel Santo Corano o nella Santa *Sunnah*, che il matrimonio temporaneo sia stato abrogato.¹

Vale la pena ricordare che, sebbene il matrimonio temporaneo, che è stato confermato dal Santo Corano e dalla Santa *Sunnah*, è considerato legale dagli Sciiti, essi preferiscono il matrimonio permanente e la formazione della famiglia, al matrimonio temporaneo, perché la famiglia rappresenta il saldo e fermo fondamento di una società. Essi non sono inclini al matrimonio temporaneo, che si chiama '*mut'ah*' nella legge islamica, anche se è lecito e ammissibile.

È interessante notare che gli Sciiti Imamiti, che seguono le indicazioni del Santo Corano e della *Sunnah* e le raccomandazioni dei Santi Imam della Ahl al-Bayt (as), tengono le donne in grande stima e grande rispetto. La scuola di giurisprudenza Sciita e le istruzioni riportate dei Santi Imam (as) comprendono decisioni e regolamenti interessanti per quanto riguarda lo status, le questioni e i diritti delle donne, specialmente per quanto riguarda il comportamento degli altri verso i loro diritti di proprietà, il matrimonio, il divorzio, il nutrimento, l'allattamento al seno, gli atti privati di culto e le transazioni.

1. Per maggiori dettagli, fare riferimento alle tradizioni sul matrimonio temporaneo nei libri di riferimento affidabili di hadith delle varie scuole islamiche.

27. Secondo gli Sciiti Jafariti è illecito (*haram*) commettere atti come l'adulterio (e la fornicazione), l'omosessualità, l'usura, l'omicidio di persone innocenti, bere sostanze intossicanti, il gioco d'azzardo, la truffa, l'inganno, la falsità, tradire, raggirare, frodare, usurpare, rubare, cantare, ballare, accusare falsamente (di adulterio), accusare falsamente (in generale), mentire, la corruzione, ferire un credente, la maledicenza, atti impuri, oscenità, mentire, calunniare e tutti gli altri reati, siano essi grandi o piccoli. Essi cercano sempre di fare il possibile per allontanarsi da tali reati e cercano di proteggere la Comunità contro tali epidemie mediante la pubblicazione di libri su temi etici ed educativi, tenendo incontri e impartendo di lezioni e sermoni, come i sermoni del Venerdì ecc.

28. Gli Sciiti mettono l'accento sull'importanza dell'avere un carattere buono e nobile, e sull'importanza degli alti valori etici; di conseguenza, ascoltano regolarmente sermoni e tengono riunioni e incontri nelle loro case, moschee e luoghi pubblici, in momenti determinati e occasioni particolari, con il desiderio di apprendere. Per questo motivo, essi hanno un grande interesse per le suppliche (*ad'iyah*, sing. *du'a'*), riferite dal Santo Profeta (s) e dagli Imam (as), di valore eccezionale e ricche di contenuti, come la *Du'a' Kumayl*, la *Du'a' Abi-Hamzah al-Thumali*, la *Du'a' al-Simat*, la *Du'a' al-Jawshan al-Kabir*,¹ la *Du'a'*

1. Questa supplica comprende mille degli attributi di Allah Onnipotente, ordinati in modo grazioso ed appropriato.

Makarim al-Akhlaq e la *Du'a' al-Iftitah*, che viene recitata nelle notti di Ramadan.¹

Essi recitano queste suppliche con sottomissione assoluta e spiritualità, supplicando e piangendo, onde raggiungere l'auto-perfezionamento e avvicinarsi ad Allah l'Onnipotente.

29. Gli Sciiti possiedono un particolare interesse nel visitare le tombe del Santo Profeta (s) e dei Santi Imam (as) che sono sepolti nei seguenti luoghi:

al-Baqī`: cimitero nella città santa di Madinah, in Arabia Saudita, dove l'Imam al-Hasan al-Mujtaba, l'Imam Zayn al-'Abidin, l'Imam Muhammad al-Baqir e l'Imam Ja`far al-Sadiq - pace su tutti loro - sono sepolti; la città santa di Najaf, in Iraq, dove si trova il santo mausoleo dell'Imam `Ali; la città santa di Karbala, Iraq, dove si trova il santo mausoleo dell'Imam al-Husayn, così come le tombe sacre dei suoi fratelli, figli, cugini e compagni che furono martirizzati con lui il decimo giorno di Muharram, AH 61 (giorno di `Ashura'); al-Kadhimiyyah, Baghdad, Iraq, dove si trova il santo mausoleo dell'Imam Musa al-Kadim e dell'Imam Muhammad al-Jawad; la città di Samarra, a Nord di Baghdad, Iraq, dove si trova il santo mausoleo dell'Imam `Ali al-Hadi e dell'Imam al-Hasan al-'Askari; la città santa di Mashhad, in Iran, dove si trova il santo

1. Tutte queste suppliche, così come molte altre, sono state inserite in un'opera encyclopedica intitolata '*Mawsu'at al-Ad'iyah al-Jami`ah* (Encyclopédia delle suppliche comprensive), che è stata pubblicata recentemente. Sono inoltre reperibili nei libri di suppliche ben conosciuti e attualmente posseduti dagli Sciiti.

mausoleo dell'Imam al-Rida, e le città di Qum e Shiraz, in Iran, dove sono le tombe dei figli dei Santi Imam, figlie e discendenti, e infine Damasco, in Siria, dove si trova il sacro tempio di Hadrat Zaynab (as), l'eroina di Karbala' e figlia dell'Imam 'Ali (as); Il Cairo, in Egitto, dove si trova il sacro tempio di Hadrat Nafisah, una delle nobili donne della Ahl al-Bayt (a.s).

Gli Sciiti si recano in pellegrinaggio nei luoghi citati per mostrare il loro rispetto per il Santo Profeta (s), perché rispettare la famiglia del Santo Profeta è rispettare il Profeta stesso, e onorare la sua prole è onorare lui. Inoltre, il Santo Corano ha elogiato e lodato le famiglie di 'Imran, Yasin, Abramo e Giacobbe, anche se alcuni di loro non erano profeti:

ذُرِّيَّةً بَعْضُهَا مِنْ بَعْضٍ

"[In quanto] discendenti gli uni degli altri."¹

Allo stesso modo, il Santo Corano non ha sollevato obiezioni a chi ha deciso di costruire una moschea sulle tombe dei Dormienti di Efeso (*Ahl al-Kahf*), dove Allah l'Onnipotente può essere adorato. Riferendosi a questo fatto, il Santo Corano afferma:

لَنَتَخَذَنَّ عَلَيْهِمْ مَسْجِدًا

"*Quelli che infine prevalsero, dissero: "Costruiamo su di loro un santuario."*²

Il Santo Corano, quindi, non ha descritto la loro azione come una sorta di politeismo. In verità, un vero musulmano non si genuflette né si prosterna di fronte a

1. *Il Sacro Corano*, 3:34.

2. *Il Sacro Corano*, 18:21.

nessuno all'infuori di Allah l'Onnipotente e non serve altri che Lui. Tali atti di servitù vengono compiuti nelle vicinanze delle tombe di questi santi immacolati e puri, perché questi luoghi sono benedetti grazie a loro.

Questo proprio come Allah l'Onnipotente, che ha onorato il Profeta Abramo (as) e il celebre luogo in cui pregava alla Mecca ; nel Santo Corano leggiamo così:

وَأَنْجِذُوا مِنْ مَقَامِ إِبْرَاهِيمَ مُصْلَّى

"Prendete come luogo di culto quello in cui Abramo ristette!"¹

Quando una persona esegue una preghiera dietro quel determinato luogo (del Profeta Abramo), non significa che questa persona adora quel posto! E quando una persona serve Allah l'Onnipotente attraverso i rituali fra il monte al-Safa e il monte al-Marwah, non significa che questa persona ha servito questi due monti! Piuttosto, quando una persona lo fa, ha in realtà scelto, per realizzare gli atti di adorazione, un luogo collegato ad Allah Onnipotente. Ci sono alcune occasioni e luoghi, come ad esempio il giorno di `Arafah (il nono di Dhu'l-Hijjah), la terra di Mina, e il monte `Arafat - che godono di una sacralità speciale. Questo è perché sono collegati ad Allah l'Onnipotente.

30. Per lo stesso motivo appena citato, gli Sciiti Jafariti, come gli altri musulmani consapevoli, che riconoscono le eminenti posizioni del Santo Profeta (s) e della sua immacolata Famiglia (as), danno grande importanza al visitare i luoghi santi della Ahl al-Bayt (as). Essi li visitano con l'intenzione di onorarli ed apprendere da

1. *Il Sacro Corano*, 2:125.

loro, rinnovando il proprio impegno nei loro confronti, ed esprimendo la propria fedeltà ai valori per i quali queste grandi persone si sono sforzate, e per la conservazione dei quali hanno sacrificato la loro vita.

Nelle loro visite a questi santuari, essi ricordano le virtù delle persone sepolte in questi luoghi, la loro lotta per la causa della fede, la loro devozione nell'offrire preghiere costantemente, nel donare l'elemosina, e nell'agire con fermezza contro tutto il male e il tormento che hanno dovuto patire. Inoltre, attraverso queste visite, le persone esprimono il loro cordoglio per i discendenti oppressi del Santo Profeta (s).

Il Santo Profeta (s) non ha forse detto, dopo il martirio di suo zio Hamzah: "Com' è possibile che nessuno pianga Hamzah?!"¹?

Non ha egli pianto per la morte del suo amato figlio Ibrahim?

Non ha fatto visita regolarmente alle tombe del cimitero *al-Baqi'*?

Non ha invitato la gente a visitare regolarmente le tombe e detto che esse ci ricordano l'Aldilà?²

Visitare i santuari degli Imam (as), che sono membri della Famiglia del Santo Profeta (s), rammentando il loro modo di vita e atteggiamento eroico e combattivo, ricorda alle generazioni successive i grandi sacrifici che questi eminenti personaggi hanno compiuto per l'Islam

1. Questo evento è menzionato nei libri di storia dell'Islam e nelle biografie del Santo Profeta (s).

2. Cfr. al-Sabki al-Shafi`i: *Shifa' al-Asqam*, pp. 107, e *Sunan Ibn Majah*, 1:117.

e per i musulmani, e infonde in esse lo spirito del coraggio, dell'altruismo e del martirio per la causa di Allah l'Onnipotente.

Infatti, visitare le tombe dei Santi Imam è un atto umano civile e gentile. Le nazioni sono solite commemorare le loro grandi personalità e i fondatori della civiltà in vari modi, perché questo tipo di commemorazione li rende dignitosi di fronte agli altri e fa sì che altre nazioni abbraccino i loro valori e stabiliscano con essi stretti rapporti. Proprio per questo, il Santo Corano loda le posizioni dei profeti (as) e delle persone pure, e narra la loro storia.

31. Gli Sciiti Jafariti credono che il Santo Profeta (s) e gli Immacolati Imam possano intercedere presso Allah l'Onnipotente per la gente, e così Lo supplicano, per intercessione del Santo Profeta (s) e degli Imam, di perdonarli, esaudire le loro necessità, e curare quanti tra loro sono malati. Il Santo Corano lo ha permesso e li ha perfino incoraggiati a farlo:

وَلَوْ أَتَهُمْ إِذْ ظَلَمُوا أَنفُسَهُمْ جَاءُوكَ فَاسْتَغْفِرُوا اللَّهَ وَاسْتَغْفِرَ لَهُمُ الرَّسُولُ لَوْجَدُوا اللَّهَ
تَوَّابًا رَّحِيمًا

"Se, dopo aver mancato nei loro stessi confronti, venissero da te e chiedessero il perdono di Allah e se il Messaggero chiedesse perdonio per loro, troverebbero Allah pronto ad accogliere il pentimento, misericordioso"¹

1. *Il Sacro Corano, 4:64.*

Per quanto riguarda il diritto di intercessione (*shafa`ah*) concesso al Santo Profeta (s) da Allah l'Onnipotente, il Santo Corano dice:

وَلَسَوْفَ يُعْطِيَكُمْ فَتَرْضَى

"Il tuo Signore ti darà [in abbondanza] e ne sarai soddisfatto"¹

E' quindi irragionevole che Allah Onnipotente, che ha concesso al Suo Nobile Messaggero il diritto di intercessione per i peccatori e gli ha conferito il diritto di mediazione (*wasilah*), impedisca alle genti di chiedere al Messaggero di intercedere per loro presso di Lui, o privi il Messaggero di questo diritto!

Il Santo Corano racconta che i figli del profeta Giacobbe chiesero al padre di intercedere presso Allah l'Onnipotente per loro conto, dicendo:

قَالُوا يَا أَبَانَا اسْتَغْفِرْ لَنَا ذُنُوبَنَا إِنَّا كُنَّا حَاطِئِينَ

"Dissero: "O padre, implora perdoni per i nostri peccati, ché veramente siamo colpevoli"²

Questo infallibile profeta non respinse la loro richiesta, bensì rispose:

سَوْفَ أَسْتَغْفِرُ لَكُمْ رَبِّي

"Implorerò per voi il perdono del mio Signore"³

1. *Il Sacro Corano*, 93:5.

2. *Il Sacro Corano*, 12:97.

3. *Il Sacro Corano*, 12:98.

Inoltre, nessuno può sostenere che il Santo Profeta (s) e i Santi Imam sono morti e quindi rivolgersi loro per la mediazione non giovi a nulla!

È un dato di fatto che i Profeti in generale, e il Santo Profeta Muhammad (s) in particolare, siano vivi. Allah l'Onnipotente dice a proposito dei musulmani e del profeta Muhammad (s):

وَكَذِّلَكَ جَعَلْنَاكُمْ أُمَّةً وَسَطًا لِتَكُونُوا شُهَدَاءَ عَلَى النَّاسِ وَيَكُونَ الرَّسُولُ عَلَيْكُمْ شَهِيدًا

"E così facemmo di voi una comunità equilibrata, affinché siate testimoni di fronte ai popoli e il Messaggero sia testimone di fronte a voi"¹

وَقُلْ اعْمَلُوا فَسَيَرِى اللَّهُ عَمَلَكُمْ وَرَسُولُهُ وَالْمُؤْمِنُونَ

"Di': "Agite, Allah osserverà le vostre opere e [le osserveranno] anche il Suo Messaggero e i credenti"²

Evidentemente, come la perpetuità del sole e della luna e la continuità del giorno e della notte, questo santo versetto avrà effetto incessantemente fino al Giorno della Resurrezione.

Allo stesso modo, il Santo Profeta (s) e i Santi Imam (as) sono martiri e, come Allah l'Onnipotente dice in vari punti del Suo Libro, i martiri restano sempre vivi.

32. Gli Sciiti Jafariti festeggiano la nascita del Santo Profeta (s) e dei Santi Imam che discendono da lui, la pace sia su tutti loro. Commemorano anche gli anniversari della loro morte. Durante tali ceremonie

1. *Il Sacro Corano, 2:143.*

2. *Il Sacro Corano, 9:105.*

ricordano le loro virtù, meriti e prese di posizione esemplari, che sono state autenticamente riportate dalle tradizioni islamiche, che seguono l'esempio del Santo Corano che menziona, loda ed evidenzia le virtù dei Profeti e dei Messaggeri in modo che le persone possano seguirli, imparare da loro ed ottenere la vera guida.

Naturalmente, in tali celebrazioni, si astengono dal compiere atti proibiti, come la promiscuità tra sessi opposti, bere o mangiare cose proibite, esagerare nella lode e nell'applauso, o da altri atti che contraddicono lo spirito della sacra Legge islamica, che vanno oltre le sue norme riconosciute, e che sono quindi incongruenti con il Sacro Corano e l'autentica *Sunnah*, o che sono incompatibili con una norma generale che è stata desunta certamente dal Santo Corano e dalla *Sunnah* in maniera corretta.

33. Gli Sciiti Jafariti fanno riferimento ad una serie di libri che comprendono tradizioni profetiche e tradizioni narrate dalla sua Famiglia Immacolata, come '*al-Kafi*' di Shaykh al-Kulayni, un sapiente degno di fiducia, e '*Man-la-yahduruhu'l-faqih*' di Shaykh al-Saduq, e '*Tahdhib al-Ahkam*' e '*al-Istibsar*' di Shaykh al-Tusi. Si tratta di preziosi libri di riferimento nel campo degli hadith.

Sebbene questi libri comprendano narrazioni autentiche, né essi né i compilatori né gli Sciiti Jafariti li chiamano '*sahih*' (pl. *sihah*), ossia 'totalmente autentici'; gli Sciiti non considerano quindi tutte le narrazioni menzionate in questi libri come autentiche; essi accettano piuttosto le narrazioni autenticate e rifiutano quelle non autentiche, deboli, o che non si

accordano con la scienza che studia le tradizioni riportate (*ilm al-dirayah*), la biografia dei trasmettitori (*ilm al rijal*) o le regole della scienza degli hadith.

34. Nei campi della dottrina, della giurisprudenza, delle suppliche e dell'etica, gli Sciiti Jafariti fanno riferimento ad altre opere che contengono diverse narrazioni riportate dai Santi Imam, come il '*Nahj al-Balaghah*' che è una raccolta dei sermoni, delle lettere e degli aforismi dell'Imam `Ali (as) compilata da al-Sharif al-Razi; '*Risalat al-Huquq* (Il Trattato sui diritti) e '*al-Sahifah al-Sajjadiyyah*' (noto anche come i Salmi dell'Islam) dell'Imam `Ali ibn al-Husayn Zayn al-'Abidin (as); '*al-Sahifah al-'Alawiyah*' comprendente le preghiere dell'Imam `Ali (as), e i libri di Shaykh al-Saduq: "*Uyun Akhbar al-Rida*", '*al-Tawhid*', '*al-Khisal*', '*Ilal al-Shara'yi'*, e '*Ma'ani al-Akhbar*'

35. Gli Sciiti Jafariti fanno riferimento anche alle narrazioni autentiche su diversi argomenti, che sono riportate dal Santo Profeta (s) nei libri di riferimento di hadith dei loro fratelli Sunniti¹, senza alcun fanatismo.

1. E' necessario alludere al fatto che gli Sciiti Imamiti sono anche *Ahl al-Sunnah*, poichè accettano le parole, le azioni, gli atti e i taciti consensi confermati dalla Santa *Sunnah*, compresi i comandamenti più frequenti del Santo Profeta riguardo l'osservanza della sua Famiglia. Gli Sciiti quindi obbediscono alla Santa *Sunnah* in maniera precisa e nella pratica. Questo può essere notato nelle loro dottrine, precetti di giurisprudenza e libri di tradizioni. Recentemente, un'enciclopedia di più di dieci volumi, comprendente le tradizioni del Santo Profeta (s) nei libri di riferimento sciiti, è stata pubblicata. Tale opera è intitolata '*Sunan al-Nabiy*'.

Questa idea è affermata dagli scritti Sciiti, antichi e recenti, che comprendono narrazioni riportate dai Compagni del Santo Profeta e dalle sue mogli, nonché da celebri *Sahabah* e narratori, come Abu-Hurayrah e Anas ibn Malik, laddove queste tradizioni non siano in contrasto con il Santo Corano, con le pratiche autenticamente comprovate del Santo Profeta (s), dal giudizio della ragione o dal consenso dei sapienti.

36. Gli Sciiti Jafariti credono che tutte le prove e le disgrazie che i musulmani hanno affrontato in passato e quelle che si trovano ad affrontare ancora oggi siano da attribuire a due fattori:

Primo: l'abbandono, da parte dei musulmani, della Famiglia del Profeta (cioè l'*Ahl al-Bayt*) - che gode di tutte le condizioni richieste per la guida della Comunità islamica - e l'ignorare le direttive e le istruzioni della *Ahl al-Bayt*, specialmente le spiegazioni sul Santo Corano.

Secondo: La separazione, la dispersione, il disaccordo e le dispute tra le scuole e i gruppi islamici.

In considerazione di ciò, gli Sciiti Jafariti si sono sempre adoperati per promuovere l'unità dei vari gruppi della Comunità islamica e porgere la mano in segno di affetto e di fratellanza per tutti i musulmani.

A questo proposito, i sapienti della Shi'a Jafarita hanno costantemente citato pareri di giuristi non Sciiti in aree quali la giurisprudenza islamica, l'esegesi del Santo Corano e la teologia, come nell'opera di Shaykh *al-Tusi 'al-Khilaf'* sulla giurisprudenza, e l'opera '*Majma' al-Bayan*' di Shaykh al-Tabrisi sull'esegesi del Santo Corano. Questa opera è stata lodata dai più eminenti studiosi dell'università di al-Azhar. Un altro esempio è

l'opera di Nasir al-Din al-Tusiy, chiamata '*Tajrid al-I'tiqad*', sulla dottrina. Un commento a questa opera è stato scritto da 'Ali' al-Din al-Qawshaji, uno studioso non Sciita.

37. Gli eminenti sapienti della Shi'a Ja'farita sottolineano l'importanza di organizzare maggiori occasioni di dialogo tra gli studiosi religiosi delle varie scuole islamiche, per discutere i vari aspetti della giurisprudenza, della dottrina e della storia dell'Islam. Essi credono inoltre che gli studiosi delle diverse scuole dell'Islam abbiano un urgente bisogno di raggiungere un accordo reciproco sulle tematiche contemporanee dei musulmani, astenendosi dall'accusarsi a vicenda di falsità o danneggiare l'atmosfera, scambiandosi opinioni in modo da spianare la strada per la creazione di una logica basata sulla convergenza tra le varie parti e le diverse componenti della Comunità islamica. Questo passo può contribuire a rendere futili i tentativi effettuati dai nemici dell'Islam, e impedire loro di infiltrarsi nella Comunità islamica: in verità, i nemici cercano di trovare lacune fatali al fine di indirizzare i loro colpi su tutti i musulmani, nessuna scuola o gruppo esclusi.

Gli Sciiti Jafariti, quindi, non accusano alcun musulmano di miscredenza (*kufr*), ad eccezione di quel singolo o di quel gruppo della cui miscredenza tutti i musulmani concordano.

Gli Sciiti non provano ostilità verso le scuole islamiche né consentono ad alcuno di cospirare contro di esse. Inoltre, essi rispettano le idee adottate dalle correnti islamiche e dalle scuole di giurisprudenza in materia di leggi religiose. Essi ritengono pertanto che le azioni

passate della persona che, proveniendo da altre scuole islamiche, abbraccia la Shi'a, sono accettabili. Quindi la preghiera, il digiuno, l'*hajj*, la *zakat*, il matrimonio, il divorzio e i contratti di vendita, così come altre operazioni realizzate in base alle norme della scuola giuridica precedente da parte di una persona che ha abbracciato la Shi'a sono accettate.

Gli Sciiti Jafariti ed i loro fratelli musulmani di altre scuole vivono insieme amichevolmente.

Gli Sciiti Jafariti non concordano con le sette create dagli imperialisti, come Bahaismo, Babismo, Qadianismo (Ahmadismo) e simili. Essi si oppongono e combattono tali sette.

In determinate circostanze, essi praticano la *taqiyyah*, cioè il celare le proprie convinzioni agli altri. Essa è stata confermata dal Santo Corano ed è praticata da altre scuole islamiche in momenti di scontri settari estremi. Gli Sciiti, comunque, praticano la *taqiyyah* per due questioni:

Primo: per evitare spargimenti di sangue inutili.

Secondo: per mantenere l'unità dei musulmani e la salvaguardia contro danni e pericoli.

38. Gli Sciiti Jafariti credono che una delle cause dell'attuale arretratezza dei musulmani sia la debolezza intellettuale, culturale, scientifica e tecnologica, e che questo problema possa essere risolto con il risveglio dei musulmani, uomini e donne, ed elevando il loro livello intellettuale, educativo e scientifico, attraverso l'istituzione di facoltà scientifiche - Università e istituzioni - ed utilizzando i moderni risultati scientifici al fine di risolvere i

problemi economici ed industriali, per rafforzare l'auto-fiducia dei musulmani e per aiutarli a rivolgersi verso il lavoro e l'attività, al fine di raggiungere l'autosufficienza e di porre fine allo stato di dipendenza e subordinazione agli stranieri.

Di conseguenza, ovunque gli Sciiti Jafariti abbiano risieduto, hanno fondato centri scientifici ed educativi. Hanno inoltre sempre partecipato alle università e alle istituzioni del paese in cui hanno vissuto, e molti di loro sono laureati in scienze e tecnologia e possiedono posizioni di alto livello.

39. Gli Sciiti Jafariti sono collegati con i loro sapienti religiosi e giuristi dal *taqlid*, cioè devono fare riferimento ad essi per le questioni religiose. Si affidano quindi ai sapienti e agiscono secondo i loro verdetti in tutti i campi della vita, perché questi sapienti e giuristi sono i rappresentanti generali del Dodicesimo Imam (as). E poiché questi sapienti e giuristi non dipendono economicamente dai governi, hanno ottenuto la piena fiducia degli Sciiti Jafariti.

I centri di educazione religiosa sciita (*hawzah*), che formano sapienti versati nella giurisprudenza sciita, sostengono gli studenti della *hawzah*, e le finanze per l'educazione provengono dal denaro della tassa del Quinto (*khums*) e dalle tariffe per i poveri (*zakat*) pagate volontariamente dai credenti a questi giuristi in quanto dovere religioso, proprio come la preghiera e il digiuno.

Gli Sciiti presentano prove chiare a sostegno del fatto che è dovere di una persona corrispondere un quinto

dei suoi profitti, alcune delle quali si possono trovare nei libri di riferimento di hadith Sunniti.¹

40. Gli Sciiti Jafariti credono che i musulmani abbiano il diritto di istituire governi islamici che governino secondo il Santo Corano e la Santa *Sunnah*, aiutando a preservare i diritti dei musulmani, a stabilire giuste e solide relazioni con gli altri paesi, difendendo il territorio contro le invasioni, e garantendo l'indipendenza negli aspetti culturali, economici e politici, in modo da poter essere il più potenti possibile come Allah l'Onnipotente vuole che siano e come il Santo Corano dice dei musulmani:

وَلِلّٰهِ الْعِزَّةُ وَلِرَسُولِهِ وَلِلْمُؤْمِنِينَ

*"La potenza appartiene ad Allah, al Suo Messaggero e ai credenti"*²

وَلَا تَهْنُوا وَلَا تَحْزِنُوا وَأَنْتُمُ الْأَغْلَبُونَ إِنْ كُنْتُمْ مُّؤْمِنِينَ

*"Non perdetevi d'animo, non vi affliggete: se siete credenti avrete il sopravvento"*³

Gli Sciiti credono che l'Islam sia una religione perfetta e completa e che abbia un proprio sistema di governo; i sapienti islamici, quindi, hanno bisogno di unirsi e di scambiare le reciproche opinioni in modo da definire questo sistema di governo e aiutare questa grande

1. Per maggiori dettagli, fare riferimento alle prove argomentative sull'obbligo del *khums*, presentate nei libri di giurisprudenza sciita.

2. *Il Sacro Corano*, 63:8.

3. *Il Sacro Corano*, 3:139.

Comunità a risolvere i molti problemi che affronta. Allah è Colui che è l'ultimo sostegno ed aiuto:

إِنْ تَنْصُرُوا اللَّهَ يَنْصُرْكُمْ وَيُثَبِّتُ أَفْدَامَكُمْ

"O credenti, se farete trionfare [la causa di] Allah, Egli vi soccorrerà e renderà saldi i vostri passi"¹

Vi abbiamo presentato un quadro chiaro delle principali dottrine e prescrizioni religiose degli Sciiti Imamiti Jafariti, credenti che vivono insieme ai loro fratelli delle diverse scuole islamiche. Essi sono profondamente preoccupati di preservare l'essenza e la dignità dei musulmani e sono pronti a sacrificare tutto per esse.

Sia lode ad Allah, Signore dei mondi!

1. *Il Sacro Corano*, 47:7.